

La Finanziaria ed il Mezzogiorno: quali investimenti? Mezzi proporzionati al grande programma di trasformazioni

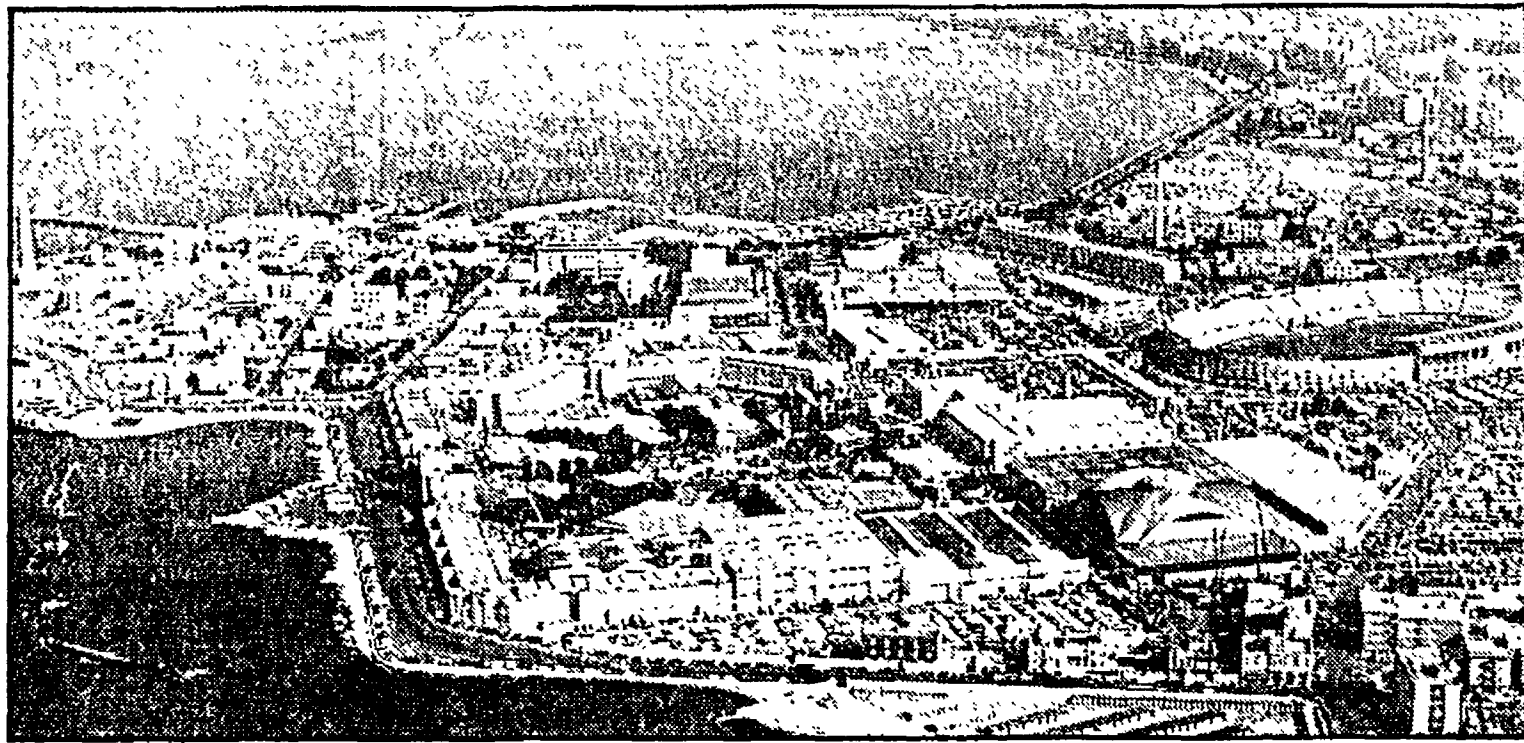
La riduzione della spesa sociale colpirà il potere d'acquisto del Mezzogiorno che ha più disoccupati e più lavoratori a basso reddito. Avrà in cambio investimenti tali da aumentare l'occupazione? Abbiamo chiesto l'opinione di due rappresentanti dell'impresa nel settore ancora a più larga base e ricco di futuro per i suoi sviluppi qualitativi: l'agroalimentare.

Due sono le fasi che hanno caratterizzato i quasi trentacinque anni di intervento straordinario nel Mezzogiorno. La prima, che data dagli anni Cinquanta al 1973, — lo ha ricordato anche il governatore della Banca d'Italia nella sua relazione annuale — nella quale si è realizzato un lieve ma progressivo processo di riduzione del divario Nord-Sud, ed una seconda fase, durata ormai dodici anni, in cui si è arrestato lo sviluppo economico ed il divario Nord-Sud ha ripreso ad accentuarsi, non riuscendo più la politica meridionalistica a conseguire risultati apprezzabili. In questo quadro gli eventi del mese di agosto degli anni 1984 e l'ultimo scorso acquistano un valore emblematico dell'impegno delle forze di governo per una soluzione nuova al problema dello sviluppo del Mezzogiorno. Agosto 1984: viene chiusa, quasi per un incidente «tecnico», dopo quasi trentacinque anni, l'esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; agosto 1985: le ampie divergenze registrate in seno alla maggioranza di governo, rendono necessario il rinvio a settembre della discussione. La Confindustria ritiene che il governo debba iscriverne nell'agenda dei prossimi impegni, fra quelli da risolvere con urgenza, l'approvazione della nuova legge organica di intervento per il Mezzogiorno. Legge che è stata peraltro preceduta da significativi provvedimenti: — la legge 651 del dicembre '83 che ha rilanciato il metodo della programmazione per l'intervento straordinario, valorizzando il ruolo delle Regioni; — la legge 775 del 1984 che ha assicurato la continuità dell'intervento straordinario anche dopo lo scioglimento della Cassa del Mezzogiorno; — il programma triennale di intervento nel Mezzogiorno approvato dal Cipe il 10 luglio di quest'anno con il quale sono stati impegnati 32 mila miliardi per i prossimi tre anni. Il ritardo che si è realizzato con lo slittamento della discussione sulla legge-cornice fondamentale entro cui tutti questi provvedimenti legislativi e amministrativi debbono necessariamente trovare collocazione, deve costituire, per la Confindustria, l'occasione per cogliere in modo più puntuale le principali esigenze dell'agricoltura che costituisce un settore trainante dell'economia meridionale. Il Mezzogiorno d'Italia si trova oggi in una fase difficile: alla caduta degli investimenti si accompagna l'aumento della disoccupazione; inoltre, le tendenze pericolose da rilevare sono, non solo quelle di un aumento del tradizionale divario Nord-Sud, ma anche quelle di un aumento degli squilibri all'interno stesso delle regioni meridionali. Il Mezzogiorno non è più una indistinta area arretrata ma al tempo stesso è ancora e più di ieri, area passiva e dipendente, con elementi di aggravamento del divario Nord-Sud in termini di produttività, e, quindi, di reddito. In altre parole si allontana sempre più il traguardo di un riequilibrio economico e sociale tra il Nord e il Sud che da sempre costituisce il «nocciolo» di ogni seria politica meridionalistica.

Per quanto attiene più specificatamente al settore agricolo, la Confindustria ritiene che è necessario allargare la base produttiva e non di restringerla, valorizzando tutte le risorse naturali, quali: il potenziale irriguo, le terre ancora meccanizzabili della collina e delle aree interne, i fondivalle investibili a piante legnose da reddito, le pendici destinate alla forestazione, non trascurando di incidere anche sulla realtà istituzionale e amministrativa che interregisce con lo sviluppo dell'agricoltura.

In riferimento alla politica agricola nel Mezzogiorno, la Confindustria ritiene necessario il riequilibrio interno attraverso la combinazione produttiva e funzionale tra aree di pianura e aree interne, la diversificazione e la qualificazione produttiva, l'introduzione di innovazioni tecnologiche all'interno dell'intero complesso agricolo alimentare.

Va comunque riaffermato il carattere «aggiuntivo» degli stanziamenti previsti dalla nuova legge sul Mezzogiorno senza per questo realizzare una politica di separazione delle sedi della programmazione, degli strumenti preposti alla sua realizzazione, delle scelte settoriali e territoriali.



Per realizzare ciò, la Confindustria ritiene necessario uno stretto coordinamento tra politica di sviluppo del Mezzogiorno e politica economica più generale, realizzando, da una parte, maggiori rapporti operativi tra i ministeri interessati e, dall'altra, riconducendo i progetti territoriali di sviluppo alla dimensione propria delle competenze regionali. Pertanto la Confindustria sostiene che

l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per quanto attiene al settore agricolo, debba necessariamente collegarsi, sia agli obiettivi del nuovo piano agricolo nazionale proposto dal ministro Pandolfi ed ai suoi strumenti, di cui si auspica la prossima approvazione da parte del Cipe, sia ai vincoli della politica agricola comunitaria ed alle questioni che sono sul tappeto per una sua riforma. In effetti le scelte della Pac hanno fino ad oggi fortemente pen-

alizzato l'agricoltura italiana, quella meridionale in particolare, privilegiando, soprattutto quella continentale. Siamo di fronte alla duplice esigenza di riqualificare le tipiche produzioni mediterranee ma anche di introdurre innovazioni produttive che diversifichino il comparto agricolo del Mezzogiorno. Il nuovo intervento straordinario non dovrà dunque sottovalutare il ruolo essenziale che l'agricoltura può e dovrà svolgere per il rilancio economico, pro-

duuttivo ed occupazionale del Mezzogiorno. E per questi motivi che la Confindustria sta organizzando a Bruxelles, sotto la presidenza del Cipe di cui fa ormai parte, una conferenza mediterranea che coinvolga sia le organizzazioni professionali agricole dei paesi della Cee che di quelli del bacino del Mediterraneo.

Andrea Negri
ufficio programmazione
e sviluppo economico
Confindustria

L'olio d'oliva: rischi e possibilità produzione antica e ricca di futuro

L'esame preliminare che si sta facendo sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria riguarda confusamente tagli, prelievi aggiuntivi occasionali senza contestuali riforme di merito sugli scopi e dei meccanismi di spesa, compressione delle spese sociali.

Non sappiamo ancora in che modo e con quali certezze verrà ristabilita la continuità del finanziamento dell'agricoltura, venuta meno dal 1982. Lo schema di programma quadro per il nuovo piano agricolo nazionale che è stato approvato dal comitato interministeriale per l'agricoltura e l'alimentazione agli inizi di agosto, non costituisce, dal punto di vista degli stanziamenti per gli investimenti in agricoltura, un punto di riferimento certo ed adeguato.

Il «programma quadro», peraltro, così come era stato presentato dal ministro Pandolfi, metteva insieme una astratta esigenza di ammodernamento dell'agricoltura in generale con puntuali e dettagliate analisi dei settori produttivi che scoraggiavano, in effetti, gli investimenti e i processi reali di ristrutturazione profonda capaci di allargare gli sbocchi commerciali internazionali. È il caso del settore olivicolo. Le scadenze che premono in questo settore, invece, sono una grande sfida.

Nel 1986 la Cee si allarga alla Spagna e Portogallo. Questa circostanza pone in termini nuovi due questioni: competitività dell'olivicoltura nazionale; il riequilibrio della organizzazione comune di mercato nella Cee sui grassi vegetali. Lo schema di Pandolfi non coglie queste scadenze; denota una scarsa considerazione delle prospettive economiche dell'olivicoltura. Questa posizione errata si traduce nella individuazione di uno spettro di interventi troppo ristretto, e al limite, ininfluente (lotta fitosanitaria, etc.).

Una situazione di vera emergenza, pertanto, si configura al di là delle gelate invernali che hanno colpito il patrimonio olivicolo centro-settentrionale, alle quali il governo centrale e il ministro dell'Agricoltura hanno serbato una disattenzione incomprensibile e grave.

Siamo, perciò, di fronte a tre esigenze, con una accelerazione tutta nuova ed evidentissima:

- 1) raggiungere in 6-7 anni una più alta competitività della olivicoltura nazionale;
- 2) conseguire più alti livelli di qualità nella produzione di olio;
- 3) riformare profondamente l'attuale politica agricola comune dei grassi vegetali a favore dei prodotti di qualità.

Per evitare, però, che ad una fase di abbandono dell'olivicoltura ne faccia seguito un'altra di investimento frammentato e disomogeneo è urgente un «piano olivicolo-oleario nazionale», di riferimento e di governo della programmazione regionale e delle attività dei privati, sia nelle zone delle gelate sia nel Mezzogiorno.

Si tratta di governare in modo unitario tutta l'azione pubblica: l'intervento ordinario del-

lo Stato, i progetti regionali dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, i possibili interventi strutturali della Comunità (i Programmi Integrati Comunitari e i Piani di miglioramento delle aziende agricole previsti dalla Cee).

Questa progettazione pubblica e quelle risorse si dovranno combinare, però, con una progettazione privata organizzata. Le associazioni dei produttori olivicoli già esistenti sono in grado di promuovere ed organizzare una cospicua domanda di investimento e di attuare gli interventi necessari attraverso progetti singoli e associati di ristrutturazione degli uliveti dei propri soci.

La sfida della competitività

con l'olio spagnolo e con l'olio dei paesi del bacino mediterraneo si potrà vincere solo con la qualità. Questo vale anche per il Mezzogiorno. Anche le prospettive di eccedenze produttive su scala europea vanno controllate con ferme politiche di qualità.

C'è bisogno, allora, anche di una nuova legge di classificazione dell'olio d'oliva, per la vendita al consumo. La presunta incompatibilità con l'attuale normativa Cee e l'uso strumentale delle carenze dell'olivicoltura meridionale contro i guardi (anche normativi) di qualità costituiscono dei diversi. Non si tratta, infatti, di avvantaggiare un olio di oliva rispetto ad un altro, ma di con-

sentire il riconoscimento di diverse qualità tra gli olii vergini e le miscele di olio d'oliva.

Una legge nazionale nuova ed equilibrata, inoltre, dovrà costituire la base per una classificazione comunitaria volta a regolamentare gli scambi all'interno e all'esterno della Cee. Tali scambi, infatti, risultano allo stato attuale danneggiati (e con essi il nome dell'Italia) da pratiche fraudolente — come è il caso degli sbocchi sul mercato americano — le quali trovano spazio anche per l'assenza di regole merceologiche limpide e comuni.

Mario Campi
Presidente Consorzio Nazionale degli Olivicoltori

INFORMATICA LIGURIA SISTEMI
INFORMATICA PUGLIESE ELABORATORI SOFTWARE

CONCESSIONARIO IBM PERSONAL COMPUTER
RIVENDITORE AUTORIZZATO PERSONAL COMPUTER
olivetti

SISTEMI INFORMATIVI PER ENTI LOCALI
Installati presso i maggiori Enti Pubblici Italiani

73100 LECCE
VIA OSERDANI, 29
TEL. 0832/643904-642174

74100 TARANTO
VIA ACQUARO, 24
TEL. 099/99111

75100 MATERA
VIA ANTONIETTA, 25
TEL. 0835/236142

85100 POTENZA
VIA SAN REMO, 79
TEL. 0971/43283

ceti
Impianti Tecnologici

ESPERIENZA ED AFFIDABILITÀ
NEL CAMPO DELL'IMPIANTISTICA:

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:

- Sistemi di cogenerazione, centrali termiche e reti per teleriscaldamento sistemi per il recupero energetico
- Impianti termo-idraulici, di condizionamento ed elettrici di tipo industriale e civile
- Cabine e linee elettriche di BT e MT
- Impianti di illuminazione pubblica
- Attrazioni per luna park

Reggio Emilia
Via F. Sani - Corte Tegge
Cavnago Tel (0522) 54521 Tx COOPCETI 530556

Bari
Via G. Mamei 15 Tel (080) 584648

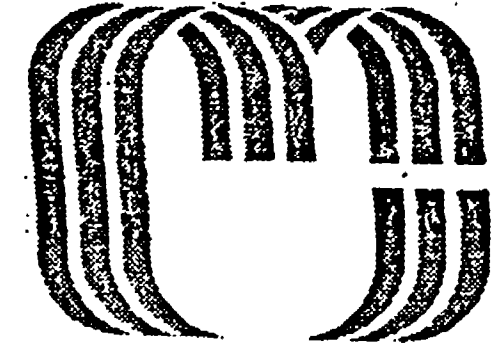
Milano
Via B. Telesio, 2 - Tel (02) 4987629 - 4981546

**CASSA DI RISPARMIO
DI PUGLIA**

Italgas è qui.
Italgas non è solo cottura, riscaldamento o condizionamento. Italgas è anche protezione dell'ambiente. Il calore — o il fresco — pulito, economico, non-stop, per l'arte, l'agricoltura, lo sport, l'industria, l'artigianato, la natura. Così, anche per le gabbie a clima tropicale degli animali esotici c'è la fiamma azzurra del metano.

Italgas

FINANZIAMENTI IN TEMPI BREVISSIMI 7 GIORNI PER I CREDITI PERSONALI E AL CONSUMO 14 GIORNI PER TUTTE LE ALTRE OPERAZIONI



Sofit Società Finanziaria Italiana

Società per Azioni
Capitale sociale L. 2.980.000.000
Sede legale: Bari via Marchese di Montrone 11
Tel. 21.62.70-21.03.54
Sede di Bari: via F. D'Aragona 36
Telefono 0883/32125
Sede di Taranto:
Via Acclivio 14 Telefono 099/22.076

Sofitdue Finanziaria di Basilicata

Società per Azioni
Capitale sociale L. 1.500.000.000
Sede: Matera via Roma 76
Tel. 0835/219317-219318

- Sconto effetti diretti nei 18 mesi
- Smobilizzo di portafoglio nei 18 mesi
- Sconto di effetti ipotecari nei 36 mesi
- Crediti personalizzati
- Prefinanziamenti a mutui fondiari, edilizi, agrari e artigiani
- Anticipi su fatture
- Crediti di campagna

Uomini e capitali del Sud
attenti alla vostra correttezza
interessati alla vostra imprenditorialità
pronti a rischiare con voi